

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno 12 10
Semestre 6 10
Trimestre 4 10
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno 12 30
Semestre 6 30
Trimestre 4 30
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato Costantini 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ad avvisi in
terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 6
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato Costantini 5

L'ESPRESSO

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Barducco

Al fondo alla Bottega e alla cartoleria Barducco

FORRO UNUMI

Sotto questo titolo, la Tribuna pubblica l'importantissimo articolo già segnalato dal telegrafo e che riportiamo: « Pare a noi sia ormai giunto il momento in cui la stampa italiana debba imprendere a discutere con criteri elevati le condizioni della politica internazionale, e più specialmente di quella parte che ha relazione colle faccende di casa nostra. »

Finora delle frasi se ne sono fatte parecchie; si è parlato di interessi italiani, di dignità italiana, di diritti italiani; ma le frasi non sono mai uscite dalla rima loro generalità.

La questione dunque va posta in modo concreto; e noi domanderemo non darne l'esempio.

Oi si è domandato un programma di politica estera, e si è malignato, dicendo che l'opposizione non ce l'ha.

Noi non siamo chiamati, né abbiamo mandato di respingere questa accusa. Veduto il momento opportuno, i nostri amici parleranno certo, e con l'abitudine loro franchezza esporranno le loro idee.

Per conto nostro diciamo chiaro che un concetto di politica estera l'abbiamo nella mente. Ed il concetto è molto semplice:

Egli trova il suo cardine non nelle espansioni africane, le quali di che conseguenze siano feconde d'ingenua la vittima. Specialmente poi quando un paese come è l'Italia, non ha ancora l'autorità e la forza che sono necessarie per lottare con altre nazioni rivali, che questa autorità e questa forza proseguono in grado eminente.

Certo che anche noi dobbiamo tenere gli occhi aperti, e adoperarci perché soprattutto l'equilibrio nei nostri mari non sia turbato, ed in quelli alla nostra azione: sia assicurata piena libertà ed eguaglianza di diritti. Se le condizioni generali di Europa fossero, come l'anno passato, tali che non ci obbligassero a rivolgere il nostro loggione e la nostra attività a problemi che molto più da vicino riguardano gli interessi nazionali, noi comprenderemmo l'importanza di doverci rivolgere l'attenzione ai paesi d'oltremare.

Ma dato anche che obiettivo costante dell'opera diplomatica italiana debbano essere questi paesi, non si deve perder di vista un obiettivo più grande, il punto vero del quale è l'idea ormai d'intenzione di tutta Europa. Vogliamo dire la prossima e lontana soluzione della questione d'Oriente, ed il probabile sviluppo di una eredità che desta tante cupidigie.

Se da questo avvenimento sul quale si fanno tante previsioni e tanti calcoli, che nel modo stesso onde altre nazioni sperano veder soddisfatte, o le loro aspirazioni nazionali, o le loro mire secolari, o le speranze fondate sopra una politica diretta ad infortunarla, noi possiamo forse, se avveduti, trovare la via di uscita a molte difficoltà concernenti non solo la nostra politica internazionale, ma anche la nostra politica interna.

Noi abbiamo sotto l'occhio il testo del discorso pronunciato dal ministro Koloman Tisza, alla Camera ungherese; e ricordiamo che al breve sesto che ne recò due giorni fa il telegrafo, facemmo seguire questa nota: « È un accenno evidente alla questione dei compensi, che ben presto vedremo sollevata da molti e riposta, compatibilmente colla pace, non sappiamo come. »

Ora che la questione dei compensi possa risolversi colla pace deve dubitarsene; che essa piuttosto dal desiderio della pace sia differita ad altro tempo è possibile. Ma differire non vuol dire abbandonare; ed è per questo che il Governo italiano deve fin d'ora proporre un programma ben definito e chiaro nella previsione di quella eventualità, e deve lavorare assiduamente, affinché tutti i suoi atti, tutte le sue pratiche amichevoli, sia coll'Austria, sia con altre nazioni, concorrano a mantenerlo preparato.

Il signor Koloman Tisza, rispondendo fra le altre alla interrogazione diretta a sapere se la Monarchia austro-ungarica abbia l'intenzione di approfittare degli avvenimenti per annettere la Bosnia e l'Erzegovina, o per invadere il territorio turco, ha risposto che no; ma poi vi ha aggiunto la dichiarazione seguente:

« I deputati troveranno certo naturale che noi conserviamo, e dobbiamo conservarla, la piena ed intera libertà della nostra decisione nel caso in cui, opportunamente a tutti i nostri sforzi, sopravvenissero avvenimenti di tale natura da mettere in pericolo i più vitali interessi della Monarchia. »

Questa dichiarazione essendo stata salutata da vive approvazioni, e da ultimo commentata da molte voci di deputati che gridavano: « A Salonicco! a Salonicco! » il signor Tisza profitto del commento per soggiungere:

« I signori deputati pare conoscano ciò che accadrà, e ciò che faremo allora. Ma io, non credo mio dovere di entrare ora nel terreno delle combinazioni ipotetiche. »

Ebbene, questa politica austriaca che alla mente degli uomini di Stato non può apparire dubbiosa, deve per avviso nostro essere il punto cardinale, il punto di partenza della politica estera italiana. Improprio è la tendenza dell'Austria ad infortunarsi, e per conseguenza a diventare una potenza slava, non può da noi secondarsi che a due condizioni. Di garantire cioè all'Italia la sua piena libertà di azione nell'Adriatico, come deve

garantirla nel Mediterraneo, e di facilitare il modo perché abbia al suo confine dalla parte dell'impero austro-ungarico quelle soddisfazioni che sono richieste da imperiose esigenze etnografiche, politiche e militari.

Questo a nostro avviso, è il porro unum della nostra azione diplomatica, così rispetto all'Austria come di fronte alle altre nazioni, delle quali dobbiamo cattivarci le simpatie, e dalle quali dobbiamo attendere e sperare una cooperazione morale efficace.

Posto questo fondamento, e continuato sopra esso piano su pietra tutto intero l'edificio della nostra operosità all'estero, torneremo allora, ma allora soltanto, alle antiche tradizioni della nostra politica nazionale; tradizioni di cui gli archivi di casa Savoia, possono fornire ampie notizie agli uomini di Stato, e che dalla morte del conte Cavour, modello di persistenza e di audacia in un obiettivo costante, furono abbandonate, per vagolare nelle incertezze che afflanno qualunque energia.

No, non è a Massima, non è verso Tripoli, non è dalla parte dell'Albania che codesta energia deve oggi fare il suo massimo sforzo. Quelli sono accessori, che richiedono solo una vigilanza assidua affinché da quelle parti l'equilibrio non si turbi a nostro danno.

Sono accessori che non vanno trascurati, perocché se il mercato africano va ad aprirsi, come è probabile, l'Italia deve essere pronta ad occuparvi il suo posto.

Ma il principale è altrove, e guai a coloro che perdono questo di vista, consumando in quella unicamente la loro vitalità!

Un giornale di Berlino, la National Zeitung, parlando in questi giorni del nuovo ministro italiano degli affari esteri ha, con poca carità per l'on. Depretis e per l'on. Mancini, cui pure fu largo in passato di amplissime lodi, augurato che il generale Robilant si accinga a correggere una politica estera che cade da un errore nell'altro, una politica, dice il diario berlinese, senza piani e senza mèta, e ad imprimere per l'avvenire un impulso ragionevole, conseguente e chiaramente determinato.

Noi ignoriamo se il generale Robilant sia da tanto; sappiamo per altro che la mèta c'è; ed è per questo che ci siamo decisi per conto nostro almeno, a chiaramente determinarla.

1878-1885

Torniamo — scrive l'Adige — col pensiero all'anno 1878.

I vittoriosi eserciti russi — dopo le sanguinose giornate di Plevna e di Scipka — accampavano ad Agia Stefanos, sulle rive dell'Egeo; i ministri di Costantinopoli, le cupole dorate delle

moschee, già apparivano agli occhi cupidi dei guerrieri di Skobelev e di Toloben, che s'apprestavano a sciogliere sulle rive del Corno d'oro il sacro voto di Pietro il Grande. Tutta Europa era in armi. Una formidabile flotta inglese, varcolò i Dardanelli, ancorava a poche miglia da Stambul, mentre i contingenti indiani affollavano a Malta. L'Austria preparavasi a contendere il passo al rivale moscovita — a prezzo della libertà e del sangue d'altri popoli. La Francia vagheggiava l'impero africano. Tutti, tutti guardavano a mezzogiorno dove il sospiegava un interesse, un bisogno, un diritto ad una cupidigia. Una nazione sola, in mezzo a codesto tramonto, in mezzo a questo sobbollimento di popoli ansianti alla libertà e di despoti colterassati e soffocanti o sfruttati — un popolo solo non se ne preoccupava affatto. Eppure era quello che era nato e cresciuto in nome di quella stessa idea che metteva a seghettare la penisola balcanica; eppure egli solo aveva dei diritti da far valere — diritti non di quelli creati da un pezzo di carta firmata e destinata presto o tardi ad essere lacerata, ma di quelli che la natura genera, e la ragione conferma e la civiltà consacra; eppure a quel popolo non erano mancati inviti, eccitamenti, lusinghe.

L'Albania era in armi, e quel forte e generoso popolo invocava l'Italia. Da un capo all'altro dell'Adriatico — rarea italiano — sorgeva un coro di voci per additare i nostri interessi, per svegliare i dormienti, per spronare i tardigradi. Da Trento e da Trieste prorompeva il grido, da lunghi anni represso, del loro vergognoso servaggio. Un giovine Re, baldo di cuore e di nobile orgoglio, aveva providenzialmente donato alla Nazione, per aumentare a lei la felicità, a sé la gloria. Un forte esercito attendeva ansioso il momento di cancellare le tristi memorie di non meritate sconfitte.

Tutto fu vano. Il Congresso di Berlino disperse tutte le speranze, distrusse tutti i sogni. Dal profondo rivolgimento delle cose orientali, tutti gli Stati, tutte le Nazioni trassero vantaggi. La Russia pianò nel cuore del tradizionale nemico i propri astelli: Serbia, Bulgaria, Grecia, Rumelia. L'Austria, impadronendosi a forza di due ragioni — turche, si rese signora della parte occidentale della Penisola balcanica; ed accettò vigorosamente anche per l'avvenire la propria prepotenza nelle cose di popoli non suoi. L'Inghilterra, arrestando il Russo alle porte di Bisanzio, si fece padrona dell'Egitto e di Cipro; e col la strada che congiunge alle Indie. La Francia ebbe fin d'allora Tunisi — ossia il Mediterraneo. L'Italia sola, degiata e ponsurata, vide delusi i suoi voti, tradite le sue speranze, offesi i suoi vitali interessi. Il Mediterraneo, su

colui stende tutta la sua ampia, superba, dominatrice costiera — divenne lago francese.

L'Ageo — tutto pieno di ricordi venetiani, egizvi e persiani, fu chiuso per sempre. L'Adriatico, lo stesso Adriatico, il mare suo, tutto suo, dove non risuona altra favella che non sia l'italiana, lo fu perduto. Non ci restò che il danno; non ci restò che la rigogna dei bacchi e degli insetti la sterile quietudine.

Oggi, sia per riaprire il 1878.

Anche, oggi l'Oriente è in fiamme. Con un confuso, esotico agitarsi, le stirpi slave e le greche stan per gettare l'ultimo inesorabile gioco della dominazione musulmana. Russia ed Austria, vogliono cupidamente lo sguardo all'Ageo. La prima a Costantinopoli, la seconda a Salonichi. La Russia vuol piantare la bandiera bulgara, sul Dardanelli. L'Austria ambisce riunire la Dalmazia, la Bosnia, l'Erzegovina all'Albania e poi...

Ripeteremo poi i codardi errori del 1878? Lasciemo che l'infesta opera di quell'anno si compia ai nostri danni? Lasciemo che questo mare, che è nostro, si partecchi fra Francia ed Austria; che codeste Alpi, che sono nostre, rimangano in potere dello straniero?

A Tripoli? grida taluno. Laggiù, fra le Sirie insidiose, alle prese con il misterioso e formidabile mondo arabo; fuor del commercio, fuor della vita europea; laggiù dove nessuno, pur potendolo, ha mai voluto andarci, tanto l'imprezza è sterile e disperata; laggiù — dicono — è la missione dell'Italia. Che importa se l'Adriatico è lago austriaco e il mediterraneo lago francese?

Noi andiamo nel Sudan. A vedere come son fatte le frecce dei mahditi, a sentire come scottino il torrido sole del deserto!

Eppure, codesta politica da avventurieri dilettanti, codest'impresa da pazzi prodighi, trova, i suoi caldi fautori. Uomini che fingono d'ignorare che le nostre valli alpine sono coperte e quasi indifese — che da Pola le squadre austriache dominano l'Adriatico — che da Trieste la bandiera austriaca sfrutta tutto il commercio dell'Oriente — che dall'Albania quel popolo analfabeto chiama, se non vogliamo che si getti fra le braccia dell'Austria — uomini che vedono e sanno tutto ciò, ci consigliano di non tenerne notizia e di buttare le nostre legioni e i nostri milioni sulle coste africane, intanto che in casa ci rubano il posto e l'aria! La stampa, piena di ignoranza e di pronunzioni, consiglia l'occupazione di Tripoli, quasi che attorno a noi, alle nostre porte, non avessimo di che appagare le nostre legittime ambizioni, quali che non avessimo urgenti bisogni da soddisfare, altissimi interessi da tutelare!

A coloro che gridano: Africa, Africa!

2 APPENDICE

LA GERUSALEMME LIBERATA

DI TORQUATO TASSO

voltato in furia a braccia

GIANT PRIN.

ARGOMENT

Goffredo al risse un mes di Dio, al ven
fat dai primati cristiani, al paese in
rassegna l'esercito e al mal all'impresa.

« Guerire di Dio, ch'è ripara i malans
Da la so' fada lui us a so' spaziz.
E us a menaz fra l'aria, dal ingiung
Di tiare e mar us a bon difendz.
E a vis vintat in luce cunei lontane,
Fra l'aguarda fra popoli e agnuzza;
Dut in sograzie, ulter e an' toment
El vuestre fa dovut ringraziament?

Ma par chist jo no us ai cumò clamat
Jo us ai clamat par dius e al è ben dopo
Ch'al el Signor par nostris tant strassat
Par faus otignil el santissim scopo
Di combattì l'Pagani in tal lor Stat.
Restà cull di basti, ma nò po, nò po!
Jo di invazi, za ch'è in cull,
L'è mior combati e po' l'è vie di chi.

« Ma (e a no sbagli) nostris stabilit
Vavin di là in Gerusalemme sante:
E liberà el Cristian ch'è a avill
Da l'Pagane oppresson. Ma dute quante
Chiste idee ch'è parete fat compit
D'ess? Nium più l'ainalze? Nium la vanta.
Fat ai compit? Madonne immacolate!
Pui no si ciate un'anime onorate?

Avino duode nostris stabilit
Di là a clepa Gerusalemme oppressa?
Quel el nostri dissen no l'è compit:
Bisogne di combati avè più pressa;
Ferma bisogne in te zità el pit,
Sciàzzà el Pagan da la Tiera Promessa.
Fasin cussì, compains me benedez,
Us clamara el Signor so prediez... »

Cumò po' l'è costret el tradutor
Di fa un poeie di soste e clepa fiat:
Parè che el pio Goffredo l'è orator,
E jo in dute la vite mai stat
Bon di fovelà miei d'un puar fator;
E par chist jo cull mi so' fermat
Par podè pensai sora un pochitta.
E po' mangia — magari — un bocconin.

« Pensait, miel cara, che se vintat avis,
El Signor podarès faus ancie gladi:
E alora c'el stàte da' dai nestrì die?
Da chist aguri ch'el Signor nus uardi (1)
Ma però e' al naces, vostris capis,
A ciappareis dal Pagan el uardi. (2)
E nò fars bon bev nò mangia,
Là a fassi da chei barbars curtesa...
1) Nus uardi — oi guardi.
2) El uardi — l'orlo.

El Signor, jo lu sai, l'è cun noastris
E nus uardi da botes la madone:
Fasin duode l'innomine Patria. —
Cui sarai chel tipo cussì mone
Fra chel ch'è mi circondi di vostris,
Ch'al resti ch'è? Ores vindi che persone!
Su, vie, movinz e la citat di Crist,
Ch'è dovènta anche ch'è un nestrì acquiet.

Jo cun franjeza us dis, ciers mie' croziaz,
(Al'è el Signor s'ò dis la veretat)
Se nò no si fastin di più avenz
El nestrì bon disegno al sarà lat
E i bez saran ed i Cristians due laz
E al Palestin — savèss? — mi han contat
E jo mi ciatà a iessi persuadut,
Che da l'Egit ai vegnarà qu' aiut ».

Goffredo, ch'è al fin di ciacará
E subit dopo i principis dai Cristians,
Scomenzarai fra lor a ciacá.
Allora Pieri, alzant in su lis mans,
(Pieri l'autor di dut el uerezz)
Al disè lor: « Ulter come i cians
Muardis simpri? No capis, bricones?
Cussì si fass cioti pal co... done! »

Ma la reson di dute l'incertezza
A mi mi parares d'induvinate.
Jo la dirai: La smanie ch'è di carezze,
A è smanie di comant. Ma glie, ciale,
Ce ch'al pi di l'umane vil gradezze!
Cun qual non mortareis me' clamato?
Vittat d'impero e vanitat d'onor
Piar di nus fà la grazie dal Signor!

Quant che di un sol no l'è dut el comant
E fra tante persone ai sparnize,
La pretese di vinci si a dibant,
Podin stesi a grata, a vinti la spize.
Un sol ch'al sedi, un sol el comandant.
Corpo dal cian e corpo da la cize!
Dait a un besol lo scotto e la potenze,
Lui ch'al è di re anq'è aparenze ».

Oh! tasò el vieli. Qual pioser, qual per
Stano siaraz a te, divin Ardor?
Tu ispiris tù da l'Eremita i dez.
Al ciavàira ta ju imprimis tal cor:
Libars tu fàs i naturai afiez
Di comandà di libertat d'onor;
Sì che Guglielmo e Gualfo, i più subline,
Goffredo par lor duz clamarin prin.

Dut aprovarin la peraula sante
Dal pio Eremit: e duc in tal lor cur
Derin a lui la reson dute quante.
E po' par fa ancie un pò più di sunsur,
A sberla ai tacarin. No quarante,
Ma duante parevin dal ancor.
E concluderun, dopo tant sberla
Che capo si doves Goffred, clama.

Lui ai mostre ai soldaz, e bon ai par
Dègn dal gràt, d'ul ch'è lu an mitut;
Al rizef i sauz e il militar
Ervin, in muse quiet e campunut.
Dopo che a chel soppliment el ciar
D'onor, al avè lui rispindut,
Tal doman al disè che in no gran ciamp
Vistà lui l'ojave dut el ciamp. (1)
(1) Ciamp, campo e accampamento.

El sorel ai tornave a in Orient
Biel e l'upiat più che lo l'è nat,
Quant al gnuf di con dut el viement
Al vigne fur ogai, guerri armat.
E al zerià fur ogai ch'el ornamant
Pui biel ch'al veve a la muorta sul prat
Dà ch'al è Goffredo e a lui devant
Distint, passava, clavaril e fant.

O ment, cumò di te varè bisogne
Parè che tu tu rinfurzarai ben
El me piar ciant. Se qualcheidun ti rughe
S'al ti dis e' a sei den di mangia fen,
No di postà; tu di ch'è a sante scagne,
Cumò ch'è orlene di fa ch'el al ven,
S'al ocor di ciant si fa el ciantor
S'al ocor di fa el pore, el confessor.

Silarin prim in paròe i franzez
Dal re fradi, lor capo l'è Ugon.
E dopo che al fin di contà bez,
Passarin i soldaz a atri paron.
Al fu Clotario a dèta lor la lez,
Clotario ciapatin molto bon.
E l'ancie ai ves tutor d'olmi granorans,
E cor, però di re sanse la las venes.

I franzez u erin cirohe un mil soldaz,
Mil erin chei che dopo lor vigniv.
Ed erin duc di Normandie croziaz
Che i voles di Roberto re seguiv.
E si viderin dopo displeaz
Dai squadrans di soldaz ch'è ai stiviv
Grande vos di combati: e i condutors
Guglielmo ed Ademaro erin, Pastors.
(Continu)

— noi rispondiamo: Adriatico, Adriatico! A coloro che predicano le avventure lontane e misteriose, noi adduciamo i vantaggi prossimi e certi. A coloro che vagabondano conquiste di territori altri e di popoli indipendenti, noi rispondiamo citando le rivendicazioni dei nostri diritti. Dieci Tripoli non ci pagherebbero il danno di veder l'Austria a Salonichi: e vai più, per noi, dieci chilometri di costa albanese che tutto insieme il litorale africano, da Porto Said a Tangeri.

LA PRODUZIONE DEL BESTIAME e i trattati di commercio

La Commissione d'inchiesta sulle tariffe doganali, nel rapporto dell'on. senatore Lampertico, ha dovuto constatare che l'esportazione del bestiame italiano è andata, negli ultimi anni, diminuendo in proporzioni allarmanti.

Da oltre 165 mila capi di bestiame bovino che erano stati esportati nel 1878, siamo ora discesi a 70 mila capi appena. Al commercio del bestiame con gli altri paesi contribuiscono, in modo speciale, le provincie settentrionali e la Sardegna.

Dalla Toscana in giù si fa soltanto il traffico interno.

La Sicilia, che risente ancora le disastrose conseguenze di funeste epizootie, trae dal continente gran parte del bestiame di cui ha bisogno.

Questo commercio fra provincia e provincia si va facendo sempre più attivo. La Commissione, dopo aver affermato che gli aumenti del dazio francese esportarono una dannosa influenza sull'allevamento in Italia, consiglia di allevare d'ora innanzi le razze precoci e di peso considerevole, per compensare, in parte almeno, gli effetti dei dazi imposti dalla Francia.

I LAVORATORI DELLA TERRA

Reco alcuni cenni statistici intorno alla distribuzione del lavoro in Italia.

Sopra 1000 abitanti di ambo i sessi da 9 anni in poi, ve ne sono 59 che coltivano terreni propri, 46 mezzadri, 18 affittuoli, 125 contadini a lavoro fisso e 14 braccianti salariati giorno per giorno.

Queste ultime due cifre dicono molto e fanno ripensare allo sterminato numero di lavoratori del suolo, per i quali è divenuto un delitto il reclamare di essere compensati più umanamente, mentre il delitto vero di farli vivere peggio delle bestie passa inosservato, e non trova punizione nelle aule della giustizia.

Varia inoltre fra una regione e l'altra d'Italia il numero proporzionale dei contadini e dei braccianti, come differisce quello degli agricoltori che lavorano i terreni propri, dei mezzadri e degli affittuoli.

In Piemonte si hanno 102 agricoltori per ogni 1000 abitanti in età superiore ai nove anni, che lavorano da sé stessi la terra propria.

Vengono appresso l'Abruzzo e il Molise, dove vi sono 168 proprietari per ogni 1000 abitanti in età maggiore ai nove anni, che non faranno mai sciopero, perchè non hanno ragione d'insorgere contro sé stessi.

In Liguria si ha il 185 di questi possessori della terra che se la coltivano da sé: in Sardegna il 110, in Basilicata il 107, e così via, decrescendo negli altri compartimenti. Avo alla Campania che ha il 51 di agricoltori lavoratori per conto loro, ed alla Calabria che ne ha il 44.

Il Veneto ne ha 84, e la Lombardia 44.

La mezzadria e le altre forme di colonia parziale sono largamente rappresentate nell'Italia centrale (Emilia, Toscana, Marche ed Umbria).

Gli affittuoli predominano in Lombardia, nel Veneto e nella Campania.

In Piemonte, nell'Umbria, nelle Puglie e in Sardegna il contadino salariato fa contratti più lunghi col proprietario del suolo, si fissa almeno per un anno nello stesso luogo.

Al centro del Lazio, in Basilicata, in Calabria o in Sicilia vi ha un numero grandissimo di braccianti, i quali vivono si può dire, giorno per giorno, o con contratti brevi, e perciò senza lavoro assicurato.

Di un tale stato di cose ci offrono la conferma gli elementi della statistica, venuta in questi giorni alla luce.

Dopo le Puglie, che hanno il maggior numero di contadini fissi, vengono l'Umbria, la Lombardia, il Piemonte, la Sardegna, gli Abruzzi e Molise, il Veneto, la Basilicata e la Calabria.

Dei lavoratori a giornata il maggior contingente è dato dalla Calabria, dalla Basilicata, dalla Puglia, dalla Sicilia, dalla provincia romana, dalla Campania, dall'Emilia e dalla Lombardia.

Il solo allevamento del bestiame occupa esclusivamente l'11 per mille della popolazione oltre i nove anni di età.

Esso viene esercitato più specialmente nell'Umbria (87 per 1000 nel Lazio (28), in Basilicata (29), in Calabria (21), in Sardegna (55) per 1000.

La silvicoltura, che tiene occupato il 8 per mille della popolazione adulta, in tutto il territorio del regno, ne occupa il doppio in Toscana, nella provincia Romana ed in Sardegna.

Il giardinaggio ha una speciale importanza in Sicilia, per la coltura collettiva degli agrumi, e fa lavorare un aumento di campagnuoli maggiore che in tutte le altre regioni italiane.

In Italia

Una conferenza sul giornalismo a Roma.

La conferenza tenuta ieri sera da Baccio Emanuele Malneri, in Roma, per celebrare il 15° anniversario della Società dei tipografi, riuscì affollatissima e fu interrotta da frequenti applausi.

Il conferenziere trattò degli uffici e della missione della stampa; dimostrò che la libertà individuale è limitata dal diritto altrui e dallo Stato.

Fecce la storia del giornalismo e della sua influenza sulla libertà e sui costumi.

Disse che la stampa malintesa conduce al libello, come la libertà individuale indefinita conduce alle barbarie.

Stigmatizzò la stampa venduta esaltando le bullate e creante degli idoli dai piedi d'argilla; disse che un ambiente corrotto produce una stampa corrotta.

Conchiuse che i giornalisti come uomini politici non possono avere due personalità, che la vita privata preludia la vita pubblica e che bisogna allontanare le occasioni sporche che recano l'affarismo politico e artistico.

Assistevano molte signore, molti giornalisti, e parecchie notabilità politiche e letterarie.

Ritorno di truppe.

Essendo ormai constatato che l'ordine pubblico in Sicilia è perfetto, il Ministero ha dato ordine a parte delle truppe che si trovano a Reggio di Calabria in osservazione, di rientrare nelle loro guarnigioni. Oggi stesso è cominciata la marcia di quelle truppe, taluna delle quali faranno delle tappe ordinarie ad altre partiranno in ferrovia.

Partenza di Minghetti.

Ieri dopo breve soggiorno è partito da Venezia l'onor. Minghetti.

Per il Duomo di Firenze.

Venne accolta favorevolmente dalla cittadinanza la proposta dell'onor. Genala di aprire una pubblica sottoscrizione per la fusione in bronzo della porta della facciata del Duomo di Firenze. L'onor. Genala si sottoscriverebbe per cinquemila lire.

Decreto di risanamento.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto che nomina una giunta di sanità a Palermo per applicarvi la legge di risanamento.

Il ministro Genala ordinò che si riprendano con la massima attività i lavori pubblici in Sicilia.

Il cholera a Palermo.

Dalla mezzanotte di ieri al mezzogiorno di oggi i casi nella città furono 32, i decessi: 9. Nella Borgata i casi furono 48 e 19 i decessi.

Stamane è partita la squadra catanese. Fu salutata alla stazione dalle autorità e da molti cittadini.

Il Bollettino.

Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 7 a quella del 8 ottobre.

Provincia di Palermo: Palermo casi 103, così ripartiti: Mandamento Orto, casi 20, Molo 32, Monte Pietà 16, Castellamaro 3, Palazzo Reale 12, Tribunali 13, Militari 8, Manicomio 1, morti 58, di cui 86 dei casi precedenti. Bagheria casi 1 morti, 1. Ficuzza casi 3, morti 3. Monreale (Rocca di Faleo) casi 7, morti 5, di cui 1 dei casi precedenti. Villabate casi 4, morti 2.

Provincia di Massa: Biganzole 1 caso, Pontremoli casi 2, morti 1.

Provincia di Modena: Finale casi 1, morti 1, dei casi precedenti. Modena (frazione Albarato) morti 1 dei casi precedenti.

Provincia di Parma: Collecchio casi 1, morti 1. Fornovo di Taro casi 2, Noeto morti 1 dei casi precedenti. Parma casi 2, morti 2. San Pancrazio Parmense casi 2, morti 1. Solignano casi 1, morti 1 dei casi precedenti.

Provincia di Reggio Emilia: Montecchio 1 morto dei casi precedenti. San

Polo Denza casi 2, Reggio (frazione Corio) casi 1.

Provincia di Rovigo: Occhiebello casi uno.

All' Estero

I monarchi e le elezioni francesi.

Secondo un dispaccio alla *Riforme* i monarchi d'Europa hanno mandato numerosi telegrammi di congratulazioni, per l'esito delle elezioni francesi di domenica, a Chantilly, dove trovarsi attualmente il conte di Parigi. Il governo belga vi ha mandato, a portar le sue, nientemeno che un addetto diplomatico.

Matrimoni principeschi.

Il governo francese non ha potuto ottenere che il principe di Galles e l'imperatrice di Russia non assistano al matrimonio della principessa d'Orléans (figlia del duca di Chartres, fratello del conte di Parigi) col principe Valdemaro di Danimarca.

I prefetti della repubblica francese.

I prefetti della repubblica francese, accusati di aver ingannato il ministero, segnalano agenti della reazione che lavorano dappertutto secondo una sola parola d'ordine.

L'unione dei repubblicani a Parigi.

E' ammirabile il movimento di concordia dei repubblicani per le elezioni di secondo scrutinio.

Vi sono pochissimi deputati dissidenti. Fu stabilito che a Parigi ed in quasi tutti i dipartimenti si presenterà al ballottaggio una lista di candidati, formata di coloro che ottennero maggior numero di voti a primo scrutinio.

Lockroy e Floquet, i due riusciti primi eletti fra i deputati parigini, pubblicano il seguente manifesto:

« Cari concittadini,

« Non vogliamo aspettare più a lungo a ringraziare Parigi ed il dipartimento della Senna per la dimostrazione di alta fiducia di cui fummo oggetto. Ne siamo profondamente commossi ma non pensiamo neppure un momento ad attribuire alle nostre persone l'onore fattoci.

« Quel che in noi trionfa si è la politica che sempre seguimmo dal 1871 in poi, politica di unione, di consolidamento ed il progresso della Repubblica.

« Questa politica di unione debbono risolutamente adottare tutti i repubblicani di Parigi e della Francia intera affini di annientare l'orgoglio infiammato per un istante, dei monarchici coalizzati. Dappertutto, in Parigi e nei dipartimenti, senza preoccupazione di persone, né di gradazioni, si prendano accordi per acclamare, al 18 ottobre, le liste repubblicane indicate dal suffragio universale medesimo, e l'ombra del pericolo si dileguerà dinanzi all'onnipotenza repubblicana.

« Edoardo Lockroy, Carlo Floquet. »

Domenica la federazione radicale darà loro un banchetto nel Salone della Famiglia.

Le relazioni mandate al governo dai prefetti della maggior parte dei dipartimenti dicono che il 4 ottobre gli elettori non vollero votare contro la Repubblica, ma contro le spedizioni ultramarine; di queste si valsero i reazionari che tennero nascosta la loro bandiera.

I reazionari terranno un comizio nel circo. Parleranno Paolo Cassagnas, Calla, l'unico deputato reazionario di Parigi nella passata legislatura ed Hervé, direttore dell'organista *Soleil* e candidato parigino.

E' ormai accertato che gli ex-ministri Waldeck-Rousseau (interno) e Fauriolle (giustizia) sono in ballottaggio.

Dopo le elezioni del 18 ottobre verranno destituiti alcuni prefetti e funzionari che favorirono i candidati della reazione.

Attenuto dinamitardo nel Belgio.

L'altra sera a Paturage (Belgio) da operai anarchici fu fatta saltare mediante scoppio di dinamite, la casa del signor Belle direttore della miniera carbonifera delle Sadiet Azioni. Fortunatamente il Belle era assente.

Il cholera.

Madrid 8. Casi 207 e decessi 92.

In Provincia

Civitate, 7 ottobre.

Uno sguardo pacifico sulle faccende comunali di Civitate.

Accanto alla chiesetta che s'intitola S. Pantaleone, e che ricorda S. Paolo

e Carlomagno in atto di benedire le truppe — evvi una casupola, specie di stamberg, con due finestre: una grandicella verso Ovidale, l'altra più piccola, verso Ruale.

In detta casupola un povero vecchio sdrucito dagli anni fa l'astronomo... degli uomini e delle cose e si diverte a scrivere. Pochi lo conoscono e lui conosce tutti; nessuno lo calcola, ed esso fissa ognuno che gli si presenti dinanzi.

Orgoglioso del luostro e dello splendore della piccola Patria, si commuove al fatto notabile, si irrita alle macchiate ed ai buffonismi, e si adira quando vede prepotenze ed affarismo.

Quel povero vecchio prende di raro la penna, solo quando il decoro del paese lo richiama. Pertanto oggi non potendo più stare in vedetta vuole esaminare la situazione. A Civitate si crede che Cicerone o Bruto, intendano guastare la nova nel pensiero dello scorbacchiare su per i giornali a danno della pentarchia, se pur merita tanto titolo. Ma oh quanto s'ingannano i poveretti! E il vecchio, quel povero vecchio che scrive, non per personalità, non per interessi di sorta, ma perchè ama veramente Civitate; perchè è indipendente e, cibandosi di rape e fagioli, ha il pensiero sereno, e non bada punto alle furie di Tizio, Cajo e Sempronio.

Capiamo che il *Forum* non va, a sangue, a tortoni, che certi corrispondenti stuzzicano l'amor proprio, che non si vorrebbe discussa l'opera propria; ma quando si siede in pubblico, conviene subire le sue fantasmagorie, ovvero discendere e starsene a casa.

Prima di tutto accontenterò la nuova Giunta che è composta da sapienti amministratori. Basti dire che uno è farmaciato, l'altro vetturale pieno di sillogismi coronati da lingua fiorita, un terzo neutrale di primo pelo, del resto buon uomo e utile nella massa dei consiglieri; un quarto, certo signore che ha i suoi interessi a Udine e poggi campi in Ruale, da tutto ignorato e solo conosciuto per un ballo dato in onore dei maestri dopo la rappresentazione di domenica 27 settembre 1885 — un signore, del resto, di gentili maniere e che fa figura in consiglio — quantunque sia più retore che parlatore.

Dopo di che passo ad osservare gli atti di questa giunta e gli addetti del consiglio affannati i lettori giudichino.

Si commette un'inesorabile detronizzando la giunta passata e la commissione ferroviaria, e poi, logicamente, si vota un ringraziamento;

si sopprime il giornalismo per paura della luce;

si nega il sussidio all'arte per la festa di S. Donato — cosa che fu conservata dai liberali *propter honorem* — anche dopo il 1883;

si nega il concorso per un monumento a fra Paolo Sarpi;

si toglie ogni incerto ai poveri curatori per metterli a posto;

si accorda sussidio a chi non ha certo bisogno, per negarlo a chi versa nella più squallida miseria; ha più meriti e potrebbe formarsi una piccola posizione per l'avvenire, percorrendo gli studi per i quali il sussidio veniva assegnato;

a membri di varie commissioni si nominano persone caratteristiche e strane ma che stanno bene perchè non sono contro;

si pone al bando persone rispettabili e pratiche per dar luogo a coloro che avrebbero più interesse attendendo ai fatti propri e non ingerendosi in cose pubbliche;

Si mette alla porta un medico egregio voluto da tutta la cittadinanza e sulla porta del municipio si è fatto mettere la seguente iscrizione:

Prepotenza — ignoranza — ridicolo.

Ma via signori A. C. Z. P. e compagnia bella che cosa credete di fare? ad onta che qualche ingegnere assiduo vi faccia calar giù i celesti lumi, voi fate la gran magna figura, ed il popolo, cui vi siete votati, sta per gridarci via corvacci, alla soma, alle corriere, alla locanda e non all'aula dei pubblici negozi.

Le quali cose essendo giunte a questo punto, io mi dico quanto serbavano gli incauti a noi!

Non più civici palegi cura dei preposti; non più monumenti gloriosi oggetto di studi e di geloso interessamento; non più Civitate dei Romani, dei Longobardi, dei Patriarchi, della Veneta Repubblica, della nostra cara Italia dei Diaconi, degli Stellini e dei Tomadini... ma un cumulo di campagna, dove celebre diventa

ogni villan che parteggiando viene.

E non è una voce a Civitate che surga per cacciare i profanatori del Tempio?

**

Non è già che io voglia combattere il Consiglio attuale nel quale molti rispettabili cittadini siedono, ma, giacché

per l'incuria o per troppa sicurezza, si lasciò togliere il campo da chi stragiona, si purghi, e dirò col celebre *Cavour*; si lasci si lasci: affinché le nostre cose volgano a buono ed onorevole fine.

Non si ereda a economia: solo un pretesto, il sistema dei ripieghi è un disastro per la famiglia e per la società e molto più per un Comune.

Non è il portafoglio ricco che faccia ricco il proprietario, ma una sana previdenza, una logica parsimonia, la saviezza, l'amore dell'asiduità e le non molte parole assicureranno una ricchezza che non tramonterà mai, bensì col succeder delle generazioni, si consolerà.

Io dichiaro il mio rispetto a tutti come privati, siano o no siano sapienti, abbiano o no un'educazione, nè vado investigando sulle loro azioni. Ma sul pulpito

ogni predicatore non vince.

Convertano meco certi signori che a casa sua si può fare a disfare, gridare, sbazzarsi, cionchessia; ma in casa altrui conviene sapere

barca mater.

E tardi, sono vecchio e mi riposo per riacquistar più lena... Se venite a farmi una visita sul colle, una serena benchè rustica, la è per tutti coloro che, come me, amano il suolo natello, dove nati e cresciuti, in un solo pensiero dobbiamo vivere, occhiorci e leali, per la famiglia e per la patria.

Caronte.

Tricesimo, 9 ottobre.

Come Udine adobe qui se ne sono dette di tutti i colori sulle spese del Festival; è passato quasi un mese ed ancora i conti non si sono veduti e chi ha d'avere è tuttora a bocca asciutta.

Si è volato e si vola, per le piazze e per i caffè intorno ad una nota di spese del ragazzo Valentini, secondo me a torto. Vorrebbe forse che quel tanto grazioso e simpatico ragazzo suonasse nel concerto gratuitamente ed ancora viaggiasse da Tricesimo a Udine coi danari del papà? Si pretende, ed è probabile che il conte, papà, cancellerà dalla nota i pranzi i caffè, i sigari, limitandosi al rimborso del nolo. La direzione regalerebbe al ragazzo una ventina di lire ed il papà lo consiglierebbe a donarli alla Società. Così il ragazzo figurerebbe tra i benefattori delle pie istituzioni.

Ad ogni modo la si faccia una volta finita ed i direttori apprendano in avvenire a non lasciarsi menare per il naso ed a fare le cose più spicce e senza la tutela di chichessia.

Donna e capra in un burrone. I Tramonti di sopra, il 4 corr, una donna, certa Tittolo Anna, conducendo legata con una corda una capra lungo un sentiero soprastante ad un burrone, questa balzò nel burrone stesso trascorrendo seco la Tittolo, che rimase all'istante cadavere.

In Città

Consortio Ledra-Tagliamento. I membri componenti l'Assemblea generale del Consortio Ledra-Tagliamento, sono invitati all'adunanza generale che si terrà nel giorno di sabato 17 ottobre corr. ore 11 ant. presso la sede del Consortio (Udine, via Bartolini, num. 3) per trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno:

Proposta per la risoluzione definitiva della vertenza coi Comuni dissidenti.

Prestiti fatti durante i governi provvisori della Lombardia e della Venezia. L'Assemblea di Fagnano della Provincia di Udine avvisa che nel giorno 12 ottobre 1885 scade il termine perentorio improrogabile per lasciare crediti dipendenti da Prestiti, da prelevamenti sui depositi giudiziali durante i Governi provvisori della Lombardia e Venezia, nonché per mantenimento truppe straniere giusta gli art. 1 e 2 Legge 26 marzo 1885 n. 8015.

Chiamata di classe. Il 15 del prossimo novembre verrà chiamata la classe di Leva 1885.

Sagra di Manzano. Domani 11 ottobre, scade la tradizionale sagra di Manzano, alla quale, se il tempo lo permette, vi accorrono anche molti dei nostri concittadini.

Abbruciamento dei biglietti consorziali. Con recentissimo regio decreto furono fatte importanti innovazioni nel sistema di ritiro e di abbruciamento dei biglietti consorziali e già consorziali che sono man mano ritirati dalla circolazione e sostituiti col fondo metallico del Tesoro.

Le innovazioni furono adottate sentita la Corte dei conti, il Consiglio di Stato e la Commissione permanente per l'abolizione del corpo forzoso.

Per le nuove disposizioni, la classificazione dei biglietti consorziali da lire 5 e 10 destinati all'annullamento e all'abbruciamento si farà per quantità, per valore e per serie, esclusa la classificazione per numero.

L'omicidio di questa mane in Chiavris. Due donne abitanti in Chiavris vennero fra loro verso le 8 di stamane per frivoli motivi, a contesa.

L'una aveva tra mani un pennuto (nel nostro vernacolo *massang*) che serve appunto alle donne di casa per spaccare la legna ed altro; l'altra era semplicemente armata di un manico di scopa. Il diverbio si accalorò al punto che la prima d'esse, ferì con la propria arma da taglio, alla testa l'altra, e quest'ultima rispose con un colpo del suo manico di scopa alla tempia, che riuscì fatale alla disgraziata che ne fu vittima, poiché in seguito a quello rimase cadavere.

La feritrice è una donna di circa 40 anni, la morta ne contava circa 68.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40° fanteria eseguirà domani sera dalle 6 1/2 alle 8 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Mariannina » d' Alfio
2. Duetto « I Masnadieri » Verdi
3. Marzucca « Gli e' rose » Gemme
4. Sinfonia « Ossia ladra » Rossini
5. Valzer « Serenata » Ascolani
6. Cantone « Devadacy » Dall' Argine

Teatro Nazionale. Questa sera si rappresenta:

Gli ultimi gemiti della vittima sepolta viva nella cisterna murata con Meneghino postiglione e gendarme coraggioso.

Fare seguito a una brillantissima farsa intitolata: *Meneghino tormentato da un marito geloso* è da un maestro di scherma.

Rosa d'Este de Polo, Ermiona di Brazza de Polo, Adolfo, ingegnere Emidio e Roberto, hanno il grande dolore d'annunciare la morte del loro rispettivo marito, suocero e padre.

Ferdinando de Polo

avvenuta ieri in Ippile.

I funerali avranno luogo domani al meriggio, in quella chiesa Parrocchiale, e la salma arriverà alle 8 p.m. circa alla Porta Villalta.

Udine, 10 ottobre 1885.

Una gravissima sventura colpì il nostro amico Adolfo de Polo: la morte del Padre suo.

In circostanze siffatte vano torna ogni conforto, e però a noi non rimane che condividere col vecchio amico il duolo da cui oggi è oppresso il suo cuore.

M. S.

In Tribunale

Sentenza di condanna. Il nostro Tribunale Correzionale pronunciò ieri, in seguito al dibattimento di cui abbiamo fatto cenno, in confronto del sig. Adolfo Beardi, una sentenza con la quale veniva egli condannato per il reato previsto dall'art. 453 C. P. e consumato sulla persona del sig. Co. Marco Danelluzzi, a cinquanta lire di ammenda.

Proverbi

Imparate come se sempre sapete poco.

Il vincitore degno della vittoria perdona ai vinti.

Il saggio domanda a se stesso la causa dei suoi falli.

Il saggio è costante non ostinato.

Il primo saggio è il più difficile da fare.

Nota allegra

Tranquillizzati si presenta all'ufficio postale per impedire la propria fotografia.

— Come potrei fare? — egli chiede all'impiegato.

— La spedisca come campione senza valore.

— Non è possibile.

— S'ido i lei non sa che i campioni sono tutti valorosi?

Sciarada

Filosofi, scienziati,
Poeti, letterati,
E quanti al mondo pensano,

Studiarono il primiero,
E li dissero un mistero.
Eppur non fa che spingere
In giro il mio secondo
Con quel che in esso circola
Vitalità amor secondo.
Ond' esiste il totale
E mangia, e beve, e sente
Come ogni altro animale,
Come l'umana gente.

Spiegazione della Sciarada precedente
Vana-gloria.

Varietà

Calunniatore o assassino.

La sera dell'8 un truce fatto impressionava la città di Lugo.

Antonietta Giusti, giovane ed avvenente (essitrice, che separata dal marito, conviveva esclusivamente con un amante; fu colpita mortalmente al ventre da un colpo di coltello infertile da un certo Luigi Bosi di Bagnacavallo. Costui erasi vanitoso coll' amante di Antonietta, di avere più volte usufruito dei favori della giovane.

L' amante riferì il discorso alla donna che chiese spiegazioni al calunniatore. Costui per tutta risposta la ferì sulla pubblica via e poi si diede alla fuga.

L' infelice Giusti è morta.

Notiziario

I progetti di Depretis.

Al ministero delle finanze si stanno compiendo il progetto di legge per la diminuzione dell' tasse e di un decimo dell'imposta fondiaria e quello per l'aumento delle tasse sugli affari, sull'alcool, sul caffè, sullo zucchero e sul tabacco.

Questi progetti verranno presentati appena si riaprirà la Camera dei deputati.

I nostri alleati d'Abissinia.

Al ministero degli esteri non si ha notizia del fatto raccontato in una corrispondenza da Massaua al Pungolo di Napoli.

Si dice in quella corrispondenza che nella notte del 15 settembre le navi da guerra *Cariddi* e *Mestre*, seguite da due torpediniere, sono partite dal porto di Massaua per la baia d'Arasali.

Lo scopo di questa spedizione era di soddisfare ad un impegno preso col Negus Giovanni d'Abissinia, vale a dire di togliere la bandiera italiana piantata dall' *Esploratore* in prossimità di Zula.

Il Negus aveva intimato al colonnello Saletta di togliere quella bandiera prima del 17 settembre, minacciando altrimenti di farla strappare.

Dissensi fra generali e Ministri.

Malgrado le smentite degli ufficiali, la Tribuna mantiene le sue informazioni sui dissensi sorti fra il generale Ricciotti e il ministro di Stato maggiore e il ministro Ricciotti. Si tratta del riordinamento dell'esercito e della difesa delle coste. Ricciotti manifestò in lettere abbastanza vivaci il suo avviso contrario ai progetti di Ricciotti. Questi voleva mettere il Ricciotti in disponibilità senz'altro. Ma Depretis calmò il collega della guerra; si adottò un mezzo termine. Il generale Ricciotti fu mandato a comandare la divisione di Unico e al suo posto venne chiamato il generale Sironi, uno dei più fidati di Ricciotti.

L'on. Martini dimissionario.

Si va accentuando sempre più il dissidio tra il ministro dell'Istruzione Coppino e il suo segretario Martini.

È probabile che il Martini si ritiri dal segretariato avanti l'apertura della Camera; essendo convinto che la sua posizione fu scossa maggiormente di quello che era, in seguito al processo Sommaruga.

Questione di fiducia e scioglimento della Camera.

Nei circoli bene informati si ritiene che alla riapertura della Camera, l'on. Depretis porrà la questione di fiducia sulla pronta discussione del progetto di legge sul riordinamento dei ministeri.

Quando tale progetto non fosse approvato, non sarebbe improbabile lo scioglimento della Camera.

La ripresa dei lavori parlamentari avrà luogo nella seconda metà di novembre.

Un discorso di Baccarini a Ravenna.

Corre voce che l'on. Baccarini non volendo più parlare a Lugo, in seguito a pressioni fattegli dai suoi amici di Ravenna, abbia intenzione di tenere a Ravenna — prima della fine del corrente mese — un gran discorso politico.

La manovra della squadra navale.

La nostra squadra navale cominciò le gradi manovre.

Il tema di esse, dovuto per intero all'on. Saint-Bon, sarà, su per giù, questo: « È avvenuta una grande battaglia nelle vicinanze della Spezia. Una parte della nostra armata, malconco, si rifugiò nell'estuario della Maddalena per curarsi le avarie patite e difendere l'isola ».

Questa manovra, che a detta degli intelligenti dovranno riescire felicemente a provare il progresso vero, pratico fatto dalla nostra marina negli ultimi anni, avranno termine infallibilmente nel 18 corr. mese, dovendo parte della squadra per quell'epoca trovarsi alla Spezia al varo dell'*Andrea Doria*.

Ultima Posta

La rivoluzione nei Balcani

Filippopoli 9. Il granvisir e gli altri ministri a Costantinopoli ricevettero i delegati bulgari.

Credesi che la questione della Rumelia sia entrata in via pacifica, però l'armamento di tutta la popolazione continua.

Vienna 9. La *Neue Freie Presse* ricevuta da fonte autorevole la formale assicurazione essere infondata la notizia secondo cui la Porta avrebbe riconosciuto in massima la unione della Bulgaria con la Rumelia.

Pietroburgo 9. Il *Journal de St. Petersburg* smentisce: I. la malattia del sultano; II. che regni malcontento fra la popolazione di Costantinopoli; III. che si macchinasse un complotto in quella città.

Il *Journal de St. Petersburg* alludendo alla notizia del sindaco di Filippopoli che affisse l'avviso annunziante che il Sultano accettò l'unione personale della Bulgaria alla Rumelia, dice: « Se tale notizia fu realmente annunziata ufficialmente, ci sembra si ebbe troppa fretta a pregiudicare la decisione che il Sultano indirizzò alle potenze in tale questione ».

Telegrammi

Londra 9. Telegrafasi da Tannava 26 settembre:

Vi fu un combattimento nella baia di Passandava senza risultato decisivo. La perdita dei francesi furono di 21 uomini; degli Hovas di 200.

Vienna 9. Il *Fremdenblatt* dichiara che l'accordo delle potenze per mantenere la pace e i buoni rapporti esistenti fra l'Austria-Ungheria e le altre potenze non saranno turbati dalle difficoltà che si oppongono ad una soluzione della questione dei Balcani.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 7 ottobre N. 40 contiene:

— Il procuratore dei nobili signori Salvatico-Estense di Padova, rende noto che nel giorno 13 novembre 1885, ore 10 ant. avanti il Tribunale di Pordenone, seguirà in odio ai signori De Carli Alessandro e consorte di Pordenone, l'incanto degli stabili siti in comune censuario di Brugnera.

— Il Municipio di Remanzacco rende noto, che alle ore 10 ant. del giorno 19 ottobre corrente, si procederà presso quell'ufficio Municipale, ad altro esperimento del definitivo deliberamento per l'appalto di costruzione del locale scolastico di Orzano.

— Ad istanza di Hutterott Carlo fu Giorgio di Trieste l'usciera addetto al Tribunale di Pordenone notifica a Bartoli Luigi di Antonio, residente in Trieste il bando 10 settembre 1885 con cui venne annunziato che all'udienza del giorno 27 novembre 1885 davanti il suddetto Tribunale avrà luogo l'incanto per la vendita degli immobili situati nel Comune di Maniago.

— Il Sindaco del Comune di S. Quirino avvisa che in seguito a Decreto del Prefetto di Udine vengono espropriati ed occupati i fondi descritti in apposito elenco e siti in mappa di S. Rocca per la costruzione della strada obbligatoria che da S. Rocca mette a S. Leonardo.

(Continua).

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 9.
Rendita Ital. 1 gennaio da 92.83 a 92.88 —
1 luglio 94.80 a 95 — Anioni Banca Nazionale —
Banca di Credito Veneto, —
Società Costruzioni Veneta — Obblig.
Gonfido Veneto —
Freddo Venezia a premi — a —

Genova.
Olanda 5 1/2 da — Germania 4 — da —
a — e da 122.80 a 123.85 Francia 8 da 100.25 a 100.55 Belgio 8 da — a —
Londra 2 da 25.18 a 25.22 Svizzera 4 100.10 a 100.85 e da — a — Vienna-Trieste 4 da 206.50 a 207.1 e da — a —

Falco.
Pesi da 20 franchi da — a — Banca Austriaca da 200.50 a 201.1.

Sconto.
Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 9.
Rendita Ital. 5 1/2 da 95.02 a 94.97 — Merid. — a — Camb. Londra 25.21 — a 20. —
Francia da 100.47 1/2 a 86 Berlino da 123.45 a 87. — Pesi da 20 franchi.

FIRENZE, 9.
Rend. 5 1/2 da — Londra 25.22 — Francia 100.45 — Merid. 892. — Mob. 878. —

GENOVA, 9.
Tendenza debole. Rendita Italiana due mesi 95. — Banca Nazionale 2170 — Credito Mobiliare 672 — Merid. 892. — Meda 644. —

TORINO, 9.
Rendita Italiana 95.01 — Mobiliare 671. — Merid. 690.50 — Meda 644. — Banca Nazionale —

ROMA, 9.
Rendita Italiana 95.07 1/2 Banca Gen. 608. —

BERLINO, 9.
Mobiliare 454.50 Austriache 458.50 Lombardo 216.50 Italiano 94. —

LONDRA, 9.
Inglese 100 1/16 Italiano 93 7/8 — Spagnolo — Turco —

PARIGI, 9.
Rendita 5 1/2 da 95.02 Rendita 5 1/2 da 95.02 — Rendita Italiana 94.80 — Londra 25.22 — Inglese 100 1/16 Italia 1/8 — Rend. Turco —

VIENNA, 9.
Mobiliare 281. — Lombardo 188.50 Ferrovie Austr. 288.50 Banca Nazionale 854. — Napoli d'oro 10.01 — Cambio Pubbl. 49.84 — Cambio Londra 125.90 Austriaca 82.40 Zecchini imperiali 6. —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 10.
Rendita Italiana 5 1/2 da 95.02 Napoli d'oro —

VIENNA 10.
Rendita austriaca (ovra) 81.45 Id. austr. (arg.) 82.35 Id. austr. 103.95 (oro) Londra 124.90 — Nap. 10.1 —

PARIGI 10.
Chiusura della sera Rend. It. 94.55.

Proprietà della Tipografia M. BANDUSCO.
BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

SCUOLA PRIVATA

Col giorno 4 del p. v. novembre, la sottoscritta aprirà una scuola elementare femminile per le classi inferiore e superiore, nel locale posto in via Grazzano al N. 43 (ex casa Zignoni). Si iscriveranno ragazze che continuino da 6 a 8 anni d'età. La retta è fissata in lire 4 mensili per le agiate, con avvertenza che si accetteranno pure bambine povere, alle quali oltre l'istruzione, verranno dati gratuitamente anche i libri. Il loro stato di povertà dovrà essere provato da attestazione del rispettivo parroco. L'iscrizione sarà aperta dal giorno 20 al 28 corrente, dalle ore 10 al mezzogiorno, nel predetto locale. Per essere iscritte, richiedesi il certificato di nascita e di esatta vaccinazione. Nella stagione invernale l'orario sarà dalle ore 9 ant. al mezzogiorno e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

La casa è salubre sia per ampiezza di locali, sia per luce e ventilazione, essendo anche provvista di spazioso giardino, del quale le bambine potranno usufruire in tempo di ricreazione.

Udine, 7 ottobre 1885.

Adelfo Quarnali
Maestra di grado superiore.

COLLEGIO CONVITTO MUNICIPALE

JACOPO STELLINI

In Civile del Friuli

In seguito a diverse richieste pervenute a questa Direzione si partecipa che alle Scuole Elementari Tecniche paragonate e Commerciali, viene aggiunto un Corso Ginnasiale.

La retta per convittori che intendono frequentare tale corso è stabilito come per le classi Tecniche in Lire 650.

GIUS. COLAJANNI
(vedi quarta pagina)

Alcoolometri

ossia

MACCHINETTE MISURATRICI

delle ricchezze alcooliche del vino presso il premiato laboratorio.

di GIOVANNI PERINI
Via Nicolò Lionello (ex Cortelazzo)

N.B. Ad ogni apparecchio va unita una tabella collaudata dal Reale Istituto Tecnico di Udine per calcolare le risultanze degli esperimenti.

BYOS

Preservativo vero ed unico dell'apoplessia. Moderatore dei movimenti del cuore. Vero correttore della massa sanguigna. L. 620 al flacon franco ovunque.

Unica concessionaria in Farmacia GAL-LEANI, Milano, via Metavigli.

Deposito presso le farmacie: UDINE: Fabris, Filippuzzi-Girolami — PADOVA: Parneri e Mauro, Roberti — VENEZIA: Bolognini.

Olio Kerry e pillole auditive
del dottor CERRI

Garantiscono la **cordità** acquistata e riducono la sordità della nascita. L'olio costa L. 4 al flacone o le pillole L. 5 la scatola. Unica concessionaria in Farmacia GAL-LEANI, Milano, via Metavigli.

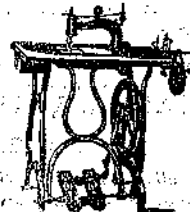
Deposito presso le farmacie: UDINE: Fabris, Filippuzzi-Girolami — PADOVA: Parneri e Mauro — VENEZIA: dottor G. B. Zampironi. — VICENZA: Bellino Valeri.

104

Macchine da cucire

Per non essere ingannati nell'acquisto di macchine a cucire da qualche ditta clandestina, Negozianti che non possono, seriamente garantire non avendo officina all'occorrenza prima di acquistare rivolgetevi al vecchio e conosciuto deposito in

Via Aquileia n. 9
ove troverete tuttora che esiste di perfezionamenti ultimissimi modelli.



MACCHINA per CALZE

Officina unica nel Veneto per riparazioni o cambi.

Rappresentanze per Casse forti macchine Agricole, Pompe idrauliche, Bilancia decimali ecc.; ecc.

GIUSEPPE BALDAN.

Ultima novità

D'AFFITTARSI

subito due camere ammobiliate con annesso camerino da toilette in amena posizione e centrale.

Sono pure disponibili 2 posti di stalla e rimessa con tutte le comodità possibili.

Rivolgersi a questa amministrazione.

D'affittarsi tre quartieri

stti nello stabile fuori

Porta Gemona n. 7.

Per trattative rivolgersi ai proprietari sopra il Caffè Nuovo secondo piano.

D'AFFITTARSI

per i primi di ottobre il 1° piano sito sopra la birreria al Friuli, Piazza dei Grani in Udine.

Per trattative rivolgersi al sig. Fernando Grosser Udine.

TORCHIO per UVA

STABILIMENTO DE POLI
(Vedi Avviso in quarta pagina).

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblioght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
ore 1.45 ant.	ore 7.31 ant.	ore 4.50 ant.	ore 7.37 ant.
ore 5.19 ant.	ore 8.43 ant.	ore 4.25 ant.	ore 8.54 ant.
ore 10.20 ant.	ore 1.30 p.	ore 11.00 ant.	ore 8.80 p.
ore 12.50 pom.	ore 5.15 p.	ore 8.10 p.	ore 8.38 p.
ore 5.21	ore 9.55 p.	ore 8.35 p.	ore 8.16 p.
ore 8.28	ore 11.35 p.	ore 9.00 p.	ore 2.30 ant.
DA UDINE	A PONTREBA	DA PONTREBA	A UDINE
ore 6.50 ant.	ore 8.45 ant.	ore 8.30 ant.	ore 8.18 ant.
ore 7.45 ant.	ore 9.42 ant.	ore 8.40 ant.	ore 10.10 ant.
ore 10.20 ant.	ore 1.38 p.	ore 2.25 p.	ore 5.01 p.
ore 4.30 p.	ore 7.23 p.	ore 5.00 p.	ore 7.40 p.
ore 6.35 p.	ore 8.30 p.	ore 6.35 p.	ore 8.20 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
ore 2.50 ant.	ore 7.37 ant.	ore 7.30 ant.	ore 10.00 ant.
ore 7.54 ant.	ore 11.35 ant.	ore 8.10 ant.	ore 12.80 p.
ore 6.45 p.	ore 9.52 p.	ore 4.30 p.	ore 9.08 p.
ore 8.47 p.	ore 12.53 p.	ore 9.00 p.	ore 1.11 ant.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

100

MILANO — Farmacia N. 24, Ottavio Galleani — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo stesso nome, ma che sono inferiori e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato distillato, su tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa delle alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela usata quale non siano alterati i principi attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

La nostra tela viene talvolta falsificata ed imitata goffamente col verdissimo, velenoso, conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Indicameremo le sue guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano i numerosi certificati che possediamo. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi, nei dolori nel corpo, la guarigione è pronta. Gioca nei dolori renali da colica nefritica, nelle malattie di utero, nelle emorroidi, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artrite cronica, da gotta; risolve la callosità, gli ingorghi da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. 10.50 al metro, L. 5.50 al mezzo metro,

L. 1.20 la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In Udine, Fabris Agopoli, Conelli Francesco, L. Bisciolli, A. Pontoli (Filippuzzi) farmacisti; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Seravalle, Zera, Farmacia N. Androvic; Treviso, Giampoli Carlo, Frizzi C., Santoni; Venezia, Bolner, Graz, Grablovitz; Milano, G. Prodrutti, Jaccol R.; Milano, Stabilimento C. Erba; via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; Roma, via Pietra, 98, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

UNGuento SANA-MALI

BOZETTI

Ammissio alle Esposizioni di Milano, Torino, Napoli e Palermo.

Il migliore, l'unico del medicamentosi, l'impareggiabile

Premiato con diplomi d'onore, Medaglia d'oro e d'argento

Migliori d'attestati di Stabilimenti sanitari, di celebrità mediche e di privati.

Sol anni di splendido successo

Indispensabile a qualunque famiglia

Rimedio Sovrano per guarire perfettamente le sciatiche, artriti, reumi, dolori d'ogni natura,flussi di sangue, emorroidi, flassioni agli occhi, tassi, costipazioni, bruciori, setole alle mammelle, tumori, forfori, piaghe, ulcere, bubboni, mal di reni, mal di testa, emicrania, mal di cuore, palpitazioni, geloni, ecc., ecc.

Setola comune prezzo L. 2. con istruzione

id. di doppia dose L. 4

Si spedisce in tutto il Regno d'Italia, fregandosi anticipata dall'importo, più cent. 50 per affrancamento, e mezzo foglio postale o lettera raccomandata.

Dirigersi presso l'unico proprietario CARLO BOZETTI Milano, Via V. V. n. 16, Porta Venezia, e presso le principali Farmacie.

Gratis si spedisce l'opuscolo a chi ne fa domanda.

TORCHIO PER UVA

Stabilimento De Poli UDINE

Premiato con medaglie d'oro,

d'argento e di bronzo

condotto da

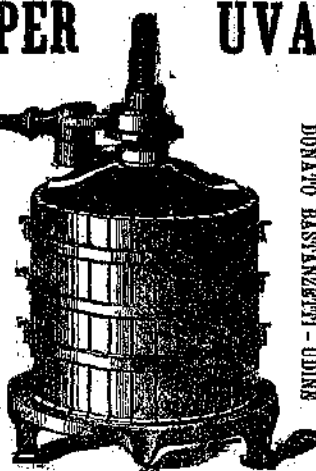
BASTANZETTI DONATO

Fonderia in ghisa ed altri

metalli — officina mecca-

nica a motore idraulico

studio d'ingegneria.



Dimensioni e tenute

Numero	1	2	3
Diametro della vite	60	75	90
Tino: diametro	750	1000	1250
altezza	700	850	1000
Capacità effettiva del Tino ettol.	4.00	6.50	10.00

N. B. Lo Stabilimento costruisce Torchi con carrello per facile trasporto. I Torchi sono completi e vengono spediti montati e pronti a funzionare.

16

UDINE - TIPOGRAFIA M. BARDUSCO - UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: *Manuale Sociale*, un volume in 8°, prezzo L. 1.50.

PARI: *Principi teorico-sperimentali di Eto-parassitologia*, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate — L. 3.50.

VITALE: *Un'occhiata intorno a noi* seguito alla *Storia di un Zolfanello*, un volume di pagine 376, L. 3.25.

D'AGOSTINI. (1797-1870) *Ricordi militari del Friuli*, due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole litografiche in litografia, L. 5.00.

ZORUTTI: *Poesie edite ed inedite* pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-668, con prefazione e biografia, nonché il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, L. 6.00.

REBUFFO: *Tavole degli elementi circolari*, presa per unità la corda (100. tabella) L. 3.50.

16

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole della

Finice preparate dai farmacisti Bosero e Sandri

dietro il Duomo, Udine.

Una scatola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

GLORIA

Liquore stomacico da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, e facilita la digestione.

Vendesi alla Farmacia BOSERO e SANDRI.

POMATA UNIVERSALE

PER LA PULITURA DEI METALLI

MARCA: HERRMANN LUBSYNSKI.

Questa pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo, ed il meno costoso di tutti gli articoli simili, offerti al commercio. Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo o nocivo, e non contiene che buone ed utili sostanze. La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche lo zinco.

Se ne applica sull'oggetto da pulire una piccolissima parte, si strofina fortemente con un pezzo di lana, stoffa, fionella ecc., e dopo di aver dato una nuova strofinata con un pezzo di panno asciutto; si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. La Pomata universale impedisce e toglie la ruggine ed il verdume. Le amministrazioni delle strade ferrate, la compagnia di vapori, i pompieri ecc., l'adoperano per pulire piastre di metallo, bottoni, chiodi, serrature, valvole e tubi, e tutti gli stabilimenti in generale, ove vi sia molto metallo da ripulire se ne fa largo uso. I militari hanno la preferiscono ad ogni altra sostanza.

Raccomando quindi la mia Pomata anche per uso domestico, mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ed essenze adoperate fin qui, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico. L'imballaggio è in scatola di latta decorata con eleganza.

Una prova fatta con questa Pomata eccellente, confermerà meglio le mie asserzioni che qualunque certificato di terzi, o lodi che ne potrebbe fare l'inventore stesso.

Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica dev'essere rifiutata come imitazione, e quindi di minor valore.

Unico deposito in Udine, presso il signor Francesco M.

Indirizzo: Via Paolo Sarpi numero 20.

16

LO STABILIMENTO FARMACUTICO

CHIMICO INDUSTRIALE

DI

Filippuzzi-Girolami-Udine

brevettato da S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele

è fornito

della rinomata Pastiglie Morchesini, Uffesi, Becker, dell'Eranita di

Spagna, Panzeri, Viohy, Prendini, Rampassini, Paterson e Loxeney,

Cassia Aluminata Philippuzzi ecc. ecc. atte a guarire le tosse, raucedine,

costipazione, bruciori ed altre simili malattie; ma il sovrano dei rimedi,

quello che in un momento elimina ogni specie di tosse, quello che ormai

è conosciuto per l'efficacia e semplicità in tutta Italia ed anche all'estero

è chiamato col nome di

Polveri Pettorali Pappi.

Queste polveri non hanno bisogno delle giornaliere ripetute reclamate

che si spreciano da qualche tempo, egualsi al pubblico guarigione per

ogni specie di malattia; esse si raccomandano da sé col solo nome e sia

per la semplice ed elegante confezione, sia per prezzo meschino di una

lira al pacchetto, sorpassano qualsiasi altro medicamento di simil genere.

Ogni pacchetto contiene 12 polveri con relativa istruzione in carta di seta

lucida, munita del timbro della farmacia Philippuzzi.

Lo stabilimento dispone inoltre delle seguenti specialità, che fra le tante

sperimentate dalla scienza medica nelle malattie a cui si riferiscono fanno

trovare estremamente utili e giudicate, e per la preparazione accurata, le

più adatte a curare e guarire le infermità che logorano ed affliggono l'u-

mana specie:

Sciroppo di Bisolfato di calce e ferro per combattere

la rachitide, la mancanza di nutrimento nei bambini e fanciulli, l'anemia,

la clorosi e simili.

Sciroppo di Anato Bianco efficace contro i catarri cronici dei

bronchi, della vescica e in tutte le affezioni di simil genere.

Sciroppo di china e ferro, importantissimo preparato tonico

corroborante, idoneo in sommo grado ad eliminare le malattie croniche del

sangue, le cachessie palustri, ecc.

Sciroppo di estratto alla codeina, medicamento riconosciuto

da tutte le autorità mediche come quello che guarisce radicalmente le tosse

bronchiali, convulsive e canine, avendo il componente balsamico del Catuano

e quello sedativo della Codeina.

Oltre a ciò alla Farmacia Philippuzzi-Girolami vengono preparati: lo **Sciroppo**

di Bisolfato di calce, l'**Elisir Coca**, l'**Elisir China**, l'**Elisir Gloria**,

l'**Odonologico Pontoli**, lo **Sciroppo Tamarindo Philippuzzi**, l'**Olio di Regato**

di Merluzzo con e senza protoioduro di ferro, le polveri antimoniali

diastoliche per cavalli e bovini ecc. ecc.

Specialità nazionali ed estere come: Farina fatta Neslé, Ferro Bravais,

Magnesia Henry's e Landrini, Peplone e Pehonotina Defezano, Liquore

Goudron de Gugo, Olio di Merluzzo Bergen, Estratto Orzo Tattio, Ferro

Favilli, Estratto Liebig, Pillole Delaunay, Porta, Spellanzen, Brera, Cooper's

Holloway, Blancard, Giacomini, Vallet, febrifuga Monti, Sigarietti stramonio,

Epich, Tele all'arnica Galleani, chilosugo Lazz, Erisanthylin Elatino,

Cutti, Confetti al bromuro di canfora, ecc. ecc.

L'assortimento degli articoli di gomma elastica e degli oggetti chirurgici

è completo.

Acque minerali delle primarie fonti italiane e straniere.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata

GIUSEPPE COLAJANNI

GENOVA — VIA DELLE FONTANE 10 — dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina — GENOVA

Partenze per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Partenze per RIO-JANEIRO (Brasile)

Prezzi di terza classe
14 Ottobre, vapore PERSEO L. 250
21 " " VINCENZO FLORIO 150
28 " " REGINA MARGHERITA 225
4 Novembre, " WASHINGTON 150

Prezzi di terza classe
21 Ottobre, vapore VINCENZO FLORIO L. 165
4 Novembre, " WASHINGTON 165
18 " " ABISSINIA 165

Si accettano merci e passeggeri per VALPARAISO — CALLAO con trasbordo a MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC.

A datata da Settembre le partenze restano fissate ogni Mercoledì ad ore 10 ant.

Dirigersi per merci e passeggeri — GIUSEPPE COLAJANNI — Genova, Via Fontana 10, dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina ed in UDINE Via Aquileja 33.